

Andrea Bisicchia

VIA ALLA RASSEGNA

Un pellegrinaggio teatrale fino a Varallo Va in scena il sacro (con Recalcati & C.)

Filosofi e registi all'opera: apre la pièce «Amen». Spettacoli dentro il borgo

■ Alla ricerca del sacro, potrebbe essere il viaggio da compiere salendo verso il Sacro Monte di Varallo, una sorta di pellegrinaggio che vede impegnati, da oggi al 26 luglio, filosofi come Massimo Recalcati, registi come Walter Malosti, attori come Massimo Popolizio, Giovanni Scifoni, Federica Rosellini, Francesco Garolla, Federica Fracassi, Danilo Negrelli, Marco Foschi. Una sorta di immersione, programmata da Andrea Chiodi, il regista varesino, considerato un enfant prodige della scena contemporanea. A lui si devono parecchie messinscena che hanno avuto a che fare col mito e col sacro, quest'ultima una realtà sempre operante, grazie all'invenzione di una teatralità diffusa che risale al Medio Evo, quando gli spettatori percepivano e sentivano il sacro come una autorivelazione; al contrario di oggi, visto che il sacro si manifesta attraverso una rivelazione esteriore, nel senso che si tratta di una categoria di cui si sono impossessati alcuni generi teatrali

che hanno trasformato la religiosità primitiva, quando lo spettatore l'avvertiva come una eccitazione o partecipazione a qualcosa di sublime, in una religiosità di dottrina, subordinandola, quindi, alle leggi della poetica e dell'estetica e rendendo sempre più complessa la drammaturgia improntata al sacro.

Andrea Chiodi ha cercato di far convivere questi due elementi attraverso la prassi interpretativa, utilizzando lo spazio en plein air e affidando l'inaugurazione a un testo di Recalcati, scritto per la scena, dal titolo emblematico: «Amen», in cui il filosofo affronta il problema della morte in rapporto alla vita, per aiutarci a uscire dal buio delle nostre coscienze e tornare a «rive-

der le stelle» e che André Ruth Shammah ha definito «un grumo che si crea attorno a noi e poi si scioglie e lascia, al suo posto, una voglia di vivere». Ne sono interpreti Marco Foschi, Federica Fracassi, Danilo Negrelli. Questa convivenza di antico e presente, è an-



LA META Ecco uno degli spettacoli che vengono proposti al Sacro Monte

cor più visibile nei due testi successivi: «Mani Bucate» di e con Giovanni Scilioni, che ha per protagonista San Francesco, il solo che sia stato capace di raccontare il mistero di Dio in ogni forma del creato, e lo «Studio su Hildegard von Bingen», di e con Federica Rosellini, liberamente tratto, da «Liber Scivias» il libro delle Visioni, scritto nel 1141, una specie di Nuovo Testamento, con una Nuova Apocalisse, attraverso la 26 Visioni che partono dalla Creazione del Cosmo fino alla Caduta di Adamo. Andrea Chiodi ha proprio voluto questa scansione programmatica, non per eccitare il pubblico, attraverso l'ebbrezza della partecipazione, ma attraverso la riflessione e l'atto di coscienza, ben visibile nel testo suc-

cessivo: «Pasolini», di e con Massimo Popolizio che utilizza brani di testi narrativi, accompagnandoli con poesie e scritti tratti dalle raccolte «Religione del mio Tempo» e «Scritti corsari», trasformando lo scrittore friulano in una specie di profeta della nostra contemporaneità, un profeta che denuncia il degrado culturale di ieri, non molto diverso dal nostro, di oggi. Popolizio è accompagnato dallo struggente violoncello di Giovanna Famulari.

Quest'anno, il Festival si trasferisce all'interno del Borgo, nella piazzetta del Monastero, e in altri luoghi, con delle vere e proprie passeggiate, insieme al pubblico, che potrà assistere allo spettacolo di Francesca Carolla, con Anahi Traversi: «Anch'io non sono mia» che ha per protagoniste due manache, le prime due romite che fondarono una Comunità ed ancora: «Farsi silenzio» di e con Marco Cacciola, drammaturgia di Tindaro Granata, un progetto che nasce da un vero e proprio pellegrinaggio artistico alla ricerca del sacro in ogni dove, col coinvolgimento di tutta la comunità.